



In difesa del plurilinguismo

Italiano, disciplina di maturità garantita

È la raccomandazione firmata ieri dai direttori cantonali della pubblica educazione

Red

Si tratta di una “base positiva”, sulla quale si potrà “continuare il lavoro di pressione” con lo scopo di garantire l’insegnamento dell’italiano nei licei d’Oltralpe. La notizia è che la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdpe) ha approvato ieri “le raccomandazioni sulla promozione della lingua italiana nei licei svizzeri”. Un passo

concreto nella difesa del plurilinguismo, principio lodato dalle autorità nazionali e cantonali, “ma nei fatti non sempre rispettato”. Si ricorderà in particolare il caso del liceo di Sarnen, nel Canton Obvaldo, che dal 2011 ha deciso di non proporre l’italiano né come disciplina fondamentale né come opzione specifica. E questo nonostante il pressing da parte sia del Canton Ticino che del consigliere federale Didier Burkhalter. La difesa dell’italianità in Svizzera è quindi stata al centro dell’impegno politico di questa legislatura sia del Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs), che della Deputa-

zione ticinese alle Camere federali. Ora, a seguito pure dell’analisi da parte di un gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità, la Cdpe – si legge nella nota del Decs – ha accolto le raccomandazioni che invitano i Cantoni a impegnarsi “ad offrire a tutti i liceali svizzeri l’italiano come disciplina di maturità (disciplina fondamentale, opzione specifica). I licei che non possono farlo per scarsità di richieste o a seguito della pianificazione cantonale all’interno di un agglomerato (ripartizione delle discipline) devono trovare delle soluzioni appropriate con altre scuole situate a distanza ragionevole dal domicilio degli al-

lievi; queste eventuali soluzioni alternative non devono provocare ad essi costi supplementari”. Oltre a queste indicazioni, il testo approvato dalla Cdpe tratta anche dell’apprendimento dell’italiano “per immersione, degli scambi linguistici e delle possibilità di finanziamento da parte della Confederazione”. Entro cinque anni dall’accoglimento di queste raccomandazioni, è prevista una “valutazione qualitativa e quantitativa della loro efficacia”. Il “lavoro di pressione sui Cantoni – conclude il Decs – dovrà continuare, affinché la presenza dell’italiano nelle scuole di maturità elvetiche possa rafforzarsi in futuro”.